

## **Intervento 10 novembre**

All'inizio del 1800 il codice napoleonico introdusse la norma che consentiva lo scioglimento dei matrimoni civili. Norma che risultò essere di difficile applicazione perché per divorziare i coniugi dovevano avere l'approvazione dei genitori e dei nonni.

Con il ddl Pillon torniamo a quel periodo perché bisognerà avere l'approvazione del mediatore familiare o del coordinatore genitoriale.

1 dicembre 1970: 48 anni fa l'Italia approvò la legge sul divorzio. E nel 1974 gli Italiani quando furono chiamati a scegliere non ebbero dubbi su quale scelta fare!

Ed oggi si vuole cambiare tutto!

**Noi diciamo no! Indietro non torniamo!**

**50 anni di lotte non possono essere buttate.**

**Con questo decreto si torna indietro!**

**Noi diciamo no al patriarcato!**

**Nei secoli abbiamo scoperto sulla pelle delle nostre ave che il modello sociale di patriarcato tradizionale si fonda sul valore dell'aggressività che degenera nella violenza.**

### **Noi diciamo no alla mediazione obbligatoria !**

Questo risulta molto pericoloso nei casi di violenza e aumenta i tempi del ricorso giudiziario rimuovendo di fatto il potere decisionale dell'autorità giudiziaria nei casi di violenza. In questa ottica nel decreto non si fa alcun cenno alle competenze tecniche e specifiche che deve possedere il mediatore e questo è in contrasto con la Convenzione CEDAW e la Convenzione di Istanbul. Nel decreto si limita il potere decisionale dell'autorità giudiziaria nella protezione delle vittime. Oltre alla figura del mediatore familiare viene introdotta un'altra figura,

qualora la mediazione non vada a buon fine o ci sia un rifiuto ad attuarla, quella del "coordinatore genitoriale". Ed anche qua non si fa cenno alcuno alle sue competenze specifiche.

### **Noi diciamo no alla bigenitorialità perfetta e al piano genitoriale!**

L'imposizione di tempi paritari e di doppia domiciliazione dei minori, riteniamo che, così come è formulato, leda profondamente il diritto dei minori alla stabilità, alla continuità,

ed alla protezione, soprattutto in presenza di violenze e maltrattamenti.

E questo è in contrasto con il diritto dei minori.

### **Noi diciamo no al mantenimento diretto!**

E' impossibile da attuare.

Nel nostro Paese ci sono numerose differenze economiche e reddituali fra i diversi generi ed è difficile sostenere una parità reddituale. Le donne guadagnano meno degli uomini e hanno più problemi a entrare nel mondo del

lavoro, sono spesso le donne a sacrificare la loro vita lavorativa in favore dei figli.

E con il ddl Pillon emerge anche una cosa inquietante: chi non mantiene i figli non verrà più punito. Ed oggi sappiamo quanti non mantengono i figli, questi saranno liberi di non pagare più. Nel ddl non si prevede una punibilità per le inadempienze.

### **Per noi è inaccettabile!**

E poi perché chi resterà nella casa di famiglia deve pagare un "affitto" all'altro coniuge?

Inoltre il genitore che rimane nella casa familiare, che non è proprietario dovrà

versare un affitto all'altro genitore a prescindere dalla sua capacità economica.

Proviamo a fare due conti: per mantenere un bambino piccolo un genitore divorziato paga 300 euro. Secondo il pensiero che sta dietro ai decreti i soldi non verrebbero destinati, dalle ex mogli, alla cura del minore. Ci chiediamo se con solo 300 euro può vivere un minore piccolo in questo paese?

**Noi diciamo no al concetto di alienazione parentale!** La sindrome non ha alcun fondamento scientifico e colpevolizza le madri che tutelano i minori dalla violenza diretta o

assistita. La Cassazione ha affermato nel 2013 che la sindrome non esiste!

**LA PAS NON PASSERA'!**

**E sulla violenza il ddl Pillon non prevede nessuna tutela!**

**La mediazione obbligatoria farà aumentare la violenza! La Convenzione di Istanbul lo vieta espressamente!**

**E poi se un figlio non vuole vedere un altro genitore , l'altro genitore verrà considerato alienante e per questo punibile. Sappiamo quanti figli si rifiutano perché un genitore è**

violento. Quante vittime conteremo se  
dovesse passare il decreto?

Noi diciamo no al ddl pillon perché contrasta  
con le norme esistenti, con la Convenzione di  
Istanbul, con la Convenzione di Lanzarote,  
con la Convenzione Cedaw, con la  
Cassazione, e con la nostra Carta  
Costituzionale . E' un decreto violento. Noi  
diciamo no anche per questo!

Ci chiediamo il perché il Parlamento Italiano  
debba approvare un decreto che va contra  
legem ?